

A vent'anni dalla vittoria

Nuovi giudizi dei generali sovietici sulla guerra mondiale

L'opera di Stalin come comandante supremo oggetto di serie ed equilibrate analisi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24 Il nome di Stalin è ricomparso assai spesso, in queste ultime settimane, sulla stampa sovietica, in rapporto ad uno dei momenti cruciali della storia del nostro secolo: lo scoppio della seconda guerra mondiale, l'aggressione tedesca all'URSS. La ripresa sovietica e la disfatta nazista di cui si celebrerà qui, il 9 maggio, il ventesimo anniversario. L'elemento di maggiore interesse è, se si vuole, di emozione, non è stato però determinato dalla semplice rievocazione del nome di Stalin, ma dall'affiorare, in quasi tutti gli articoli pubblicati in questo periodo per celebrare la vittoria sul III Reich, di un giudizio in un certo senso più equilibrato sulla responsabilità nella conduzione della prima fase della guerra, che aveva trovato l'Unione Sovietica impreparata a sopportare l'urto delle armate naziste. E questo è bastato per far apparire su quella parte della stampa occidentale più disponibile allo scandalismo donzolare, la notizia di una immagine «rabilitazione» di Stalin. Ci riferiamo, in primo luogo, ad un articolo del maresciallo Bagramian pubblicato la settimana scorsa dalla *L*

Mosca

Kossighin:
bloccare
l'aggressione
nel Vietnam

MOSCA, 24 Il primo ministro sovietico, Alexei Kossighin, ha dichiarato che «una situazione particolarmente allarmante» si sta sviluppando nell'Asia sud orientale, e ha invitato i popoli amanti della pace a «bloccare risolutamente l'aggressione statunitense nel Vietnam». Il popolo sovietico — egli ha proseguito — «fornisce un saldo appoggio al popolo del Vietnam, il quale è impegnato in una giusta lotta per la libertà e l'indipendenza».

Il primo ministro sovietico ha parlato a un ricevimento dato nel palazzo del Cremlino in onore del primo ministro dell'Afghanistan, Muhammad Yusuf, il quale ha concluso oggi i suoi colloqui con il governo sovietico. Yusuf ha detto, da parte sua, che i rapporti tra il suo paese e l'URSS costituiscono un brillante esempio di rapporti di buon vicinato. Ha aggiunto che, a suo parere, il conflitto in atto nel Vietnam dovrebbe venire risolto mediane trattative senza condizioni preliminari, nel quadro degli accordi ginevrini del 1954, con mezzi politici e non militari. Il primo ministro afgano ripartirà per Kabul lunedì prossimo

teraturaia *Gazeta*, a dichiarazione di storici sovietici nella sede del Comitato statale per i rapporti culturali con l'estero, ad un recentissimo articolo del maresciallo Koniev, apparsa sulla *Pravda* e ad altro materiale pubblicato sulla stampa quotidiana e periodica. Il maresciallo Bagramian ha sviluppato questa tesi: tutto il Comando supremo delle forze armate sovietiche era perfettamente al corrente del fatto che i tedeschi si preparavano ad assalire l'URSS. Non c'è dubbio che Stalin in quel delicatissimo momento dette direttive che contribuirono ad accrescere la confusione già esistente negli ambienti militari sovietici. Ma sarebbe un errore storico far ricadere su Stalin tutta la responsabilità della impreparazione sovietica nel periodo iniziale della guerra. In sostanza, ha scritto Bagramian, se per un certo periodo ci fu la tendenza nefasta ad attribuire a Stalin tutti i meriti della resistenza all'invasore e della vittoria, più tardi si è scoltato nell'eccesso opposto, di spiegare cioè tutti gli insuccessi con gli errori commessi da Stalin nella direzione della guerra.

Ciò che caratterizzò i mesi immediatamente precedenti l'invasione nazista, secondo Bagramian, fu la mancanza di una linea di condotta ben definita di cui sono responsabili Stalin e il Comitato supremo, Stalin e il Consiglio superiore di difesa. Per esempio, ha ricordato il maresciallo sovietico, non è vero che Stalin e il Consiglio superiore alla difesa fossero contrari a preparare il paese contro una eventuale aggressione tedesca. Mosca ordinò al comando della regione militare di Kiev di prendere serie misure per il rafforzamento delle linee difensive occidentali del paese e proprio alla vigilia dell'attacco tedesco fu spostata sul fronte ucraino l'armata del generale Koniev, precedentemente dislocata nel Caucaso. Ma, pur provvedendo al rafforzamento delle frontiere sud occidentali, Stalin non ordinò la mobilitazione generale delle forze dislocate alle frontiere del paese e in primis lungo dell'aviazione, per non fornire al nemico un pretesto all'aggressione. E' verosimile — ha scritto Bagramian — che un tale apprezzamento della situazione fosse allora condiviso anche da alcuni uomini del gruppo dirigente che stava attorno a Stalin. Bagramian pensa che il comportamento di Stalin e del suo collaboratori fosse dominato dal timore che l'Inghilterra volesse trascinare l'URSS in guerra per poi lasciarla sola alle prese con Hitler, con cui Londra si sarebbe nel frattempo accordata per una pace separata.

Analogni giudizi sui primi mesi di guerra sono stati emessi in questi giorni da altri responsabili militari e da alcuni storici dalle cui ricerche e dai cui lavori molto dipende nel non facile compito di eliminare tutte le lacune che ancora si riscontrano nella storia sovietica. Ma, per restare al periodo bellico, ecco il nome di Stalin riconosciuto sulla *Pravda* nell'articolo del maresciallo Koniev.

Koniev ricorda che Stalin, dopo avere ascoltato la relazione dei comandanti dei tre fronti sul dispositivo della cosiddetta battaglia che avrebbe

dovuto scatenarsi attorno a Berlino nella notte tra il 16 e il 17 aprile 1945, propose una variante, quella di lanciare le truppe corazzate di Zukov in appoggio al fronte ucraino di Koniev. Che Koniev fece rilevare i rischi che una tale azione poteva comportare, poiché una volta squarcato il primo fronte bellico, i tedeschi avrebbero potuto aprire una breccia e minacciare sui fianchi le altre armate sovietiche. Stalin si dichiarò subito convinto da questa spiegazione e approvò il piano proposto dal comandante dei tre fronti: un piano che riguardava la vita e la morte di tre milioni e mezzo di uomini, un milione di soldati tedeschi schierati attorno alla capitale del Reich, e due milioni e mezzo di soldati sovietici.

In questi giorni abbiamo incontrato personalmente i marescialli Koniev e Sokołowski che ci hanno riconfermato questo atteggiamento positivo di Stalin nella fase decisiva della guerra. Ma nessuno, sensibilmente, potrebbe trarre da queste affermazioni l'idea di una «rabilitazione», tenendo conto che dietro questa definizione, coloro che l'hanno impiegata vedono un ritorno puro e semplice a metodi di direzione staliniana.

Da parte nostra pensiamo, e lo pensiamo in base ad elementi raccolti negli ambienti più responsabili, che in questo periodo di celebrazione del XX anniversario della vittoria sulla Germania nazista tutto l'arco dei cinque anni di guerra verrà approfondito dal punto di vista storico e in questo approfondimento verrà affermata una linea di ricerca non più dettata da passioni o da finalità contingenti ma da una visione oggettiva ed equilibrata dei fatti storici.

Augusto Pancaldi

Caracas

Ondata repressiva in Venezuela e in Colombia

Due sindacalisti e un medico arrestati nella provincia venezolana di Lara - Il ministro dell'interno venezolano: «Elementi vaghi contro Beltrami»

CARACAS, 24 Si allarga a tutto il Venezuela, e si estende alla Colombia, l'ondata repressiva in cui è incappato anche il medico italiano dottor Beltrami, che viene trattenuto senza nessuna prova sia stata finora addotta a suo carico. Ma a parte l'episodio Beltrami, che come è noto lo stesso governo venezolano non osteggiava direttamente al preteso «complotto» contro il presidente Leoni, e chiaro che i pieni poteri ottenuti dal parlamento vengono usati per attaccare in ogni parte del paese le organizzazioni democratiche e ogni forma di opposizione. Oggi il governatore dello Stato venezolano di Lara, Miguel Romero Antoni, annunciò di avere scoperto una cospirazione anche nella sua circoscrizione, ha fatto arrestare due dirigenti sindacali, e perquisire la sede dei sindacati, in cui ha affermato che sono stati trovati «materiali sovversivi».

I sindacalisti arrestati sono Manuel Luckert e Mariano Gutiérrez, rispettivamente presidente e segretario della Federazione dei sindacati. E' stato tratto in arresto anche un medico, il dottor Briceno Romero, dell'ospedale di Barquisimeto. Lo stesso metodo, consistente nel disporre perquisizioni e arresti sulla base di denunce di presunti «complotti», è stato seguito anche dal presidente della Colombia, Guillermo Leon Valencia, il quale ha informato i rappresentanti del capitalismo agraio — controllato dagli USA — di avere scoperto una congiura intesa a ucciderlo entro il secondo trimestre dell'anno in corso.

L'impiego dello stesso me-

todo in due paesi egualmente sotto controllo USA non sembra casuale, e potrebbe rispon-

dere a una sola ispirazione, giunta da parte dei controllori.

Questo metodo del resto è stato teorizzato, addirittura,

dal ministro degli Interni venezolano Barrios, in un teleg

gramma che egli ha fatto per-

dere alla Associazione giu-

risti democratici italiani, per

sostenere che gli arrestati e

processati dal suo paese non

sono perseguiti «per opinioni

o ideologie», bensì per «co-

spirazioni dittatoriali».

Di queste ultime tuttavia non si

danno prove.

Così è per il caso Beltrami,

la assenza di prove il me-

dico italiano è trattamento in

carcere. Oggi fonti della po-

lice venezolana affermano di

aver scoperto il presunto «mo-

vemento di corrieri comunisti

dall'Italia prima dell'arrivo

del dottor Beltrami, e cioè

l'8 marzo, quando un altro ita-

liano sarebbe stato arrestato.

Questo inatteso personaggio si

chiama Domenico Goldi-

ni Caretti, e sarebbe stato

tratto in arresto per avere ri-

stato, a Caracas, l'ex sena-

to comunista Pompeyo Mar-

quez. Egli sarebbe stato espul-

so dal Venezuela il 30 marzo.

La polizia non ha detto quali

sarebbero i legami di questo

caso con quello del dottor Beltrami.

Il ministro dell'Interno re-

nzolano ha ammesso stasera

dopo avere ripetuto la storia

dei fondi del comunismo in-

ternazionale — che gli ele-

menti della ricenda Beltrami-

ni sono finiti troppo raghi

per poter configurare precise-

mente un reato dal punto di

rista strettamente giuridico.

Alla domanda se Beltrami e

la sua compagna verranno ria-

scischi allo scadere dei no-

stanti giorni di carcere pre-

ventita previsti dalla legge ap-

provata dal congresso, il mi-

nistro ha risposto: «Forse an-

che prima di questo termine».

L'impiego dello stesso me-

todo in due paesi egualmente

sotto controllo USA non sem-

bra casuale, e potrebbe rispon-

Conferenza stampa a Praga

Stewart difende l'aggressione USA nel Vietnam

Ha detto inoltre che il trattato di Monaco è «detestabile e morto», ma non si è impegnato a dichiararlo illegale

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 24

La parte ufficiale della visita a Praga del ministro degli Esteri inglese Michael Stewart è finita questa mattina con un incontro fra l'ospite e il presidente dell'Assemblea nazionale cecoslovacca, Lastovica, e con la emissione di un comunicato congiunto sui colloqui bilaterali, che hanno avuto luogo in questi giorni fra Stewart, il ministro degli Esteri cecoslovacco David e il primo ministro Lenart. Prima di recarsi ad un incontro fra l'ospite e il presidente dell'Assemblea nazionale cecoslovacca, Lastovica ha dichiarato subito convinto da questa spiegazione e approvato il piano proposto dal comandante dei tre fronti: un piano che riguardava la vita e la morte di tre milioni e mezzo di uomini, un milione di soldati tedeschi schierati attorno alla capitale del Reich, e due milioni e mezzo di soldati sovietici.

Il comunicato risulta alquanto generico per quanto riguarda le questioni della politica internazionale: sul Vietnam, le due parti, come era di prevedersi, hanno esposto le reciproche posizioni, prendendo nota che «esiste una differenza di punti di vista su queste questioni». Sui problemi della sicurezza europea e della Germania, il comunicato dice soltanto che ambedue le parti hanno riaffermato l'importanza di questi problemi, e si sono trovate d'accordo sulla necessità di convocare una conferenza sul rafforzamento della sicurezza dell'Europa, «che potrebbe essere utile — dice il testo — in condizioni favorevoli e dopo adeguata preparazione».

Più esplicito su questi temi è stato invece Stewart nel corso della conferenza stampa. Le domande dei giornalisti si sono concentrate, come era prevedibile, sulla questione tedesca, sui problemi della sicurezza europea, e sulla posizione dell'Inghilterra nei confronti della Cecoslovacchia, ed ha affermato che il governo inglese considera ogni rivendicazione di questo genere, da qualunque parte venga, come un pericolo per la sicurezza europea.

A questo punto, sono cominciate a piovere le domande dei giornalisti sulle questioni più scottanti: la posizione del Governo laburista sulla creazione di zone disamministrate e sulla sicurezza europea, la differenza stridente fra la politica estera dell'attuale governo e il programma elettorale dei laburisti, la mancata differenziazione della politica estera laburista da quella dei conservatori, ecc. A questo punto le risposte di Stewart sono diventate affermate e contraddittorie, e il nervosismo del ministro laburista è diventato palese quando un giornalista cecoslovacco ha espresso la delusione suscitata qui dalla posizione dell'Inghilterra nei confronti dell'aggressione americana nel Vietnam.

Tutta la responsabilità per quanto accade nel Vietnam, ha affermato allora e concitamente Stewart, ricade sul governo del Vietnam del nord, che dal 1959 ha sempre appoggiato con armi e aiuti i partigiani del sud. E' ingiusto addossare la colpa di quel che accade agli americani. E, d'altronde, ha aggiunto con la stessa logica, il ministro inglese, il presidente Johnson non ha forse dichiarato di essere a favore di una trattativa sul Vietnam senza condizioni?

Alla obiezione che la condizione c'era, e molto pesante: quella della esclusione dei rappresentanti del Fronte di liberazione nazionale del sud Vietnam dalla trattativa; Stewart ha risposto in tono ancora più concitato: che questo rifiuto è ben giustificato, e che, d'altra parte, il popolo del Vietnam del sud sarebbe in maggioranza contento del suo attuale stato, non solo, ma che vi sarebbero migliaia di profughi che dal nord fuggono al sud del paese.

Questa strabiliante battuta e la banalità della argomentazione sono state aggravate dalla risposta successiva alla domanda se i laburisti inglesi non avessero riflettuto alla esperienza già fatta dal governo inglese: nessuna futura riven-

gerà Algeria, fini solo quando da parte francese ci si decise a trattare con i rappresentanti del F.L.N. algerino. La differenza sarebbe, secondo Stewart, che il F.L.N. aveva chiesto la trattativa, mentre il F.L.N. sud-vietnamita non la vorrebbe.

Così è per il caso Beltrami, la assenza di prove il medico italiano è trattamento in carcere. Oggi fonti della po-

lice venezolana affermano di

aver scoperto il presunto «mo-

vemento di corrieri comunisti

dall'Italia prima dell'arrivo

del dottor Beltrami, e cioè

l'8 marzo, quando un altro ita-

liano sarebbe stato arrestato.

Questo inatteso personaggio si